Cultura & Spettacoli

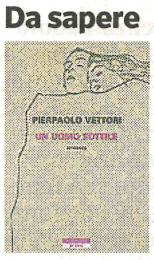
I brani dei Queen

Diego Basso, due serate con la chitarra di Burns

Doppia data per lo show, tra rock e sinfonica, «Diego Basso Direttore d'Orchestra Plays Queen». Domani in piazza Giorgione a Castelfranco Veneto, e giovedì in piazza Garibaldi a Legnago, Basso con l'Orchestra Ritmico Sinfonica Italiana e le voci soliste e coro di Art Voice Academy, proporranno un live che vedrà i brani del gruppo dei Queen riarrangiati per orchestra ritmico sinfonica (ore 21.30, info *www.diegobasso.com*). Special guest sarà Stef Burns, il chitarrista di Vasco Rossi, già con Alice Cooper e Judas Priest. «Si ascolteranno i brani immortali dei Queen arrangiati in un'inedita versione rock sinfonica — spiega Basso — il concerto sarà arricchito dalla presenza del chitarrista Stef Burns che, con la sensibilità e il virtuosismo che lo contraddistingue, eseguirà gli assoli scritti da Brian May mettendo la sua interpretazione al servizio della musica della band inglese». *(f. ver.)*

Il romanzo Un viaggio onirico nella produzione letteraria del romanziere romano-veneziano

Da sapere



● Il romanzo «Un uomo sottile» di Pierpaolo Vettori (Neri Pozza editore, premio inediti 2021, 256 pp., 17 euro) è centrato sulla figura di Daniele Del Giudice

● Il grande romanziere (*in foto*) è morto il 4 settembre 2021 a Venezia, era da molti anni malato di Alzheimer

In «Un uomo sottile» le parole di Del Giudice

L'opera di Vettori è un omaggio allo scrittore scomparso nel 2021

di **Giovanni Montanaro**

Al posto di «sparire nel nulla», gli inglesi usano l'espressione «Vanish into thin air». Quell'aggettivo, «thin», ossia sottile, «non significa cessare di esistere (...) ma assottigliarsi, rimpicciolirsi», ed è l'esatto significato nel titolo di *Un uomo sottile*, opera di Pierpaolo Vettori, (Neri Pozza, premio inediti 2021, pp. 256, Euro 17,00).

L'uomo in questione è lo scrittore romano-veneziano Daniele Del Giudice, e «sottile« è una definizione esatta per un protagonista della cultura italiana scomparso ormai quasi da un anno (è mancato il 4 settembre 2021, il 27 luglio gli era stato assegnato il Campiello alla carriera), ma che da più di dieci anni era svanito nella malattia di Alzheimer. Infilandosi in questo silenzio nasce il libro di Vettori, musicista e musicologo torinese che scrive con grazia (ha debuttato nel 2011, da non perdere *Le sorelle Soffici*, 2012, LIT). Vettori non conosceva i libri di Del Giudice né tantomeno il suo destino. Ha scoperto entrambi tre anni fa, acquistando un romanzo in un mercantino e venendo a sapere che quello scrittore, ancora vivente, non si poteva più incontrare. Vettori ha pensato di scriverne attraverso un protagonista suo alter-ego, un fabbro (riferimento dantesco allo scrittore «faber») di nome Paolo (senza Pier), che cerca di scrivere su DDG (chiamato dunque con questo acronimo) mentre la moglie Laura scende in una malattia che impedisce anche a lei i semplici gesti e il ricordare le cose. Basterà a guarirla un'operazione sperimentale a Trieste? Paolo vive questo tormento famigliare cercando in DDG un punto di riferimento, in un testo che evapora nella finzione quasi onirica e diventa un omaggio commuovente alla sua letteratura.

In Laguna Daniele Del Giudice ritratto a Venezia, città a cui era molto legato (foto Errebi/Toniolo)

Paolo perlustrerà tutti i testi e i personaggi di Del Giudice, citando così tutta la sua opera, dalle piste di atterraggio (*Staccando l'ombra da Terra*) al maglione di Bobi Bazlen (*Lo Stadio di Wimbledon*), incontrando Ira Epstein (*Atlante Occidentale*) ma anche Barnaba (*Il museo di Reims*), e tutti gli altri, con cui i dialoghi saranno frequenti, serrati, contraddittori. In mezzo, la fatica di scrivere; o meglio, il mestiere di dire le cose giuste, di dominare la realtà attraverso le parole. Tutta la produzione di Del Giudice, anche prima della malattia, si centra infatti sulla possibilità di dire, di salvare, attraverso le parole, e lui stesso è noto per la scientifica esattezza dei suoi scritti, così prudentemente dosati anche prima di essere spazzato via dalla malattia. Ma DDG «Era allegro. Non è così timido e riservato come lo descrive (...) Avrebbe pubblicato ancora moltissime cose se non si fosse ammalato», riferisce a Paolo-Vettori un personaggio che si rivela un fantasma dello stesso Del Giudice, che lo ammonisce dal tenere un tono troppo sussiegoso nel parlare di lui. Così il Paolo letterario deciderà di andare a trovare DDG alla Giudecca, dove era ricoverato, ma si fermerà prima di varcare la porta, con un pudore che significa anche l'impossibilità di capire le cose fino in fondo. *Un uomo sottile* è dunque inconcluso, incerto, vivo.

> **Vettori ha pensato di scriverne attraverso un suo alter-ego, un fabbro di nome Paolo che cerca di scrivere su DDG**

Scritto durante la malattia di DDG, il libro esce dopo la morte, alla quale è dedicato solo un rapido capitolo finale. Nel dolore per la perdita definitiva, la morte di Del Giudice apre il tempo in cui è finalmente tornata la possibilità di celebrarlo, ma dove è alto il rischio della moda se non dello sciacallaggio. Il libro di Vettori se ne tiene distante, con garbo e sincerità. Capisco bene la fascinazione di Vettori per DDG. In un tempo che cerca maestri senza mai trovarli, Del Giudice è davvero un punto di riferimento unico, non solo per la qualità argentina di quanto ha scritto, ma ancora di più per la sua eroica malattia, la sua scomparsa, per la sua enorme assenza cominciata ancora in vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA